

AGOSTINO D'IPPONA

Simonetta Carr

Illustrazioni di Wes Lowe

Collana "Lecture in casa"



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-90-3

Titolo originale:

Augustine of Hippo

Per l'edizione inglese:

Copyright © 2009 Simonetta Carr

Pubblicato da Reformation Heritage Books

Grand Rapids, MI 49525

Per l'edizione italiana

Copyright © 2010 Alfa & Omega

Casella Postale 77 - 93100 Caltanissetta, IT

E-mail: info@alfaomega.org

Sito Web: www.alfaomega.org

Revisione: Nazzareno Ulfo e Davide Lopez

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Illustrazione di copertina di Wes Lowe: La conversione di Agostino. Altre illustrazioni di Wes compaiono alle pagine, 10, 15, 18, 20, 26, 30, 34, 36, 38, 43, 45, 54

L'abilità nel parlare bene in pubblico era molto ricercata a quei tempi. Chiunque avesse voluto ottenere una buona occupazione, come politico, insegnante, avvocato o uomo di chiesa, doveva essere capace di parlare chiaramente e di convincere il suo uditorio che quello che diceva era vero. Patrizio sapeva che, se suo figlio avesse imparato l'arte del parlare bene, avrebbe avuto una buona carriera. Essendo però solo un piccolo funzionario statale di Tagaste, non aveva abbastanza soldi per mandarlo subito a Cartagine, così Agostino dovette trascorrere ancora del tempo a casa.

Come molti adolescenti che non trovano niente di meglio da fare, Agostino trascorrevva molto tempo con un gruppo di amici poco affidabili, cercando solo di divertirsi e di fare bricconate. Una notte Agostino e i compagni andarono nel campo di un vicino per rubare un canestro di frutti dal suo pero. Ne mangiarono un po' e poi diedero il resto ai maiali. Molti anni dopo, Agostino ripensò a questo periodo della sua vita e si rese conto di avere rubato quelle pere per il solo gusto di rubare. Concluse allora che tutti gli uomini, lasciati a se stessi, tendono a comportarsi male.



Felice, raccontò il sogno a suo figlio. «Vuol dire che accetterai la vera religione, come me!», gli disse. Ma Agostino rispose: «Forse sarai tu a diventare manichea come me!». Monica non si lasciò scoraggiare. «Nel sogno, l'uomo mi ha detto che tu sarai dove sono io, e non il contrario», spiegò. Agostino rimase colpito da queste parole più che dal sogno stesso. Quel grande oratore, capace di vincere i dibattiti più difficili, fu messo a tacere dalla saggezza e dalla convinzione di sua madre. Per molti anni, pensò attentamente a quella risposta.



Agostino e sua madre Monica

*Dipinto di Ezzio Pollai, Chiesa dell'Eremo,
Lecceto (SI)*

Lo sapevate?

- ❁ Se fossi vissuto nella Roma antica, avresti potuto riconoscere se una persona era ricca, povera, schiava, libera, sposata o non sposata dagli abiti che indossava. Per molti secoli, l'abito pubblico degli uomini romani era la toga, un lungo pezzo di stoffa avvolto intorno ad una tunica. Ai tempi di Agostino, la moda cambiò e molti uomini ricchi e importanti iniziarono a indossare delle tuniche più sfarzose, con calze e vesti colorate. Spesso portavano un mantello ornato di immagini dipinte o ricamate: dragoni volanti o (per i cristiani) scene tratte dalla Bibbia.
- ❁ Dopo la conversione, Agostino scelse di indossare abiti semplici, non troppo ricchi e non troppo poveri, perché pensava

che un modo di vestire estremo attirasse l'attenzione sulla persona che li portava e non su Cristo. Spesso indossava un mantello nero con un cappuccio. Non cercò però mai di dire agli altri credenti come dovevano vestirsi. Quando il suo seguace Possidio sostenne che i credenti non potevano indossare orecchini, Agostino lo contraddisse: non avrebbero dovuto indossare dei gioielli per piacere agli idoli, ma potevano portarli per piacere ad altre persone.

- ❁ Nella maggior parte dei ritratti antichi, Agostino, Ambrogio, Valerio e altri cristiani sono ritratti con la barba. I primi imperatori romani appaiono invece senza barba. La maggior parte delle per-

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria
o sul sito web dell'editore
www.alfaomega.org*